

P. VILLALVA ARROYO HECTOR

* S. Rosalia (MEX): 12/07/1935

† Guadalajara (MEX): 05/02/2025

Voti temporanei: 09/09/1964

Voti perpetui: 09/09/1967

Ordinazione: 03/07/1966



Héctor nasce a Santa Rosalía de Cuevas, nel Municipio de Doctor Belisario Domínguez (Estado de Chihuahua), il 12 luglio 1935, da Juan Villalba e Ramona Arroyo. Frequenta le scuole elementari e secondarie *in loco*. Nel 1954 entra nel Seminario Conciliar de Chihuahua dove frequenta il quadriennio di Scienze Umanistiche. Nel 1958 inizia il triennio di Filosofia.

In cuor suo ha già chiaro il desiderio di diventare missionario. Ha già incontrato alcuni missionari comboniani presenti in Mexico. Durante il primo corso di teologia, ne parla apertamente anche con il vescovo della diocesi di Chihuahua, che si dice pronto a “lasciarlo andare”, e nell’agosto 1962 gli consegna le lettere dimissorie.

Il 28 settembre, Héctor è nella casa comboniana in Tepepam (Città del Messico) per iniziare il biennio di noviziato. Vi trascorre il primo anno. Nel settembre 1963 è nel noviziato di Firenze (Italia) per il secondo anno, durante il quale frequenta il secondo corso di teologia nel Seminario vescovile di Fiesole. Il 9 settembre 1964 fa i primi voti religiosi nelle mani del padre maestro Stefano Patroni. Subito dopo, si reca a Venegono Superiore per continuare gli studi teologici. Il 3 luglio 1966 è ordinato sacerdote da San Paolo VI, a Roma.

Tornato in Messico, è subito destinato al seminario minore di San Francisco del Rincón come formatore e insegnante. A luglio 1968 è a Città del Messico, presso la sede provinciale, come direttore diocesano della Pontificie Opere Missionarie e assistente nazionale della Lega Missionaria Studenti. Il 1° gennaio 1971 è nel seminario comboniano di Guadalajara, come propagandista e incaricato dell’animazione missionaria. Qui gli arriva la lettera di destinazione alle missioni dell’Uganda. A settembre si reca a Cincinnati (USA) per un breve corso di inglese. A dicembre 1971 è a Masindi, in Uganda, diocesi di Hoima. Ci rimane sei anni come viceparroco. A inizio 1976, si sposta a Nyantonzi, nella stessa diocesi.

A marzo 1977, il superiore generale, padre Tarcisio Agostini, gli invia una lettera di destinazione: «Ti comunico che è desiderio del consiglio generale che tu ritorni in Messico per aiutare la provincia nelle sue diverse attività. Conosco il sacrificio che ti stiamo chiedendo: lasciare temporaneamente l'Uganda e il lavoro che hai cominciato non ti sarà facile. [...] In Messico il Signore sta benediciendo in modo speciale il nostro istituto con numerose vocazioni. Il sacrificio che ti chiediamo si tramuterà in gioia quando constaterai che stai preparando numerosi nuovi missionari per la missione in futuro. Pertanto, ti assegno alla provincia del Messico dal 1° luglio 1977».

Dopo una vacanza in famiglia, a settembre 1977 padre Héctor è superiore del seminario di Guadalajara. A luglio 1980 è assegnato al Centro comboniano vocazionale di Città del Messico, con l'incarico di promotore vocazionale.

Dopo sette anni in Messico, padre Héctor può tornare in Uganda. A luglio 1984 è nella missione-parrocchia di Kigumba, diocesi di Hoima. Ci rimane poco, perché padre Colombo Fernando, responsabile dello scolasticato internazionale di Kampala, chiede con insistenza un assistente e un possibile sostituto, e fa il nome di padre Héctor. A giugno 1985, a padre Héctor arriva la lettera del superiore generale, padre Salvatore Calvia, che lo destina allo scolasticato di Kampala, come aiutante di padre Colombo: «Ci sono ragioni forti che ci hanno portato a questa designazione. So che per te non è una grande consolazione, ma eccoti le mie ragioni: si tratta di un atto di stima nei tuoi confronti; siamo sicuri che la tua presenza in scolasticato sarà molto positiva, ricca di equilibrio e stabilità; abbiamo voluto mettere un formatore “non italiano” per sottolineare la internazionalità in tutte le strutture dell'Istituto; pensiamo, infine, che non dovrai sacrificare del tutto il lavoro pastorale, perché a Kampala troverai molti modi di lavorare nella pastorale, soprattutto nella vicinissima parrocchia di Mbuja».

A giugno 1988, lo scolasticato è spostato a Nairobi, in Kenya, e padre Pierli Francesco, nuovo superiore generale, si affretta ad assegnare padre Héctor alla Provincia del Kenya: «Spero che ti trovi bene nella nuova situazione e che lo scolasticato possa iniziare questo nuovo capitolo con la stessa serietà e lo stesso impegno che avete dato ad esso negli anni della sua presenza in Uganda».

Tre mesi dopo, ecco un'altra lettera di padre Pierli con una nuova destinazione: «Conosci meglio di me l'evolversi degli avvenimenti in questi ultimi tempi: prima il passaggio dello scolasticato da Kampala a Nairobi, poi il precipitare della situazione in termini personale per la formazione nel Centro Internazionale Fratelli (CIF) di Nairobi a causa dell'improvvisa partenza di padre Piergiorgio Prandina. Sai bene che i formatori non si possono improvvisare. Pertanto, dopo varie riflessioni, il consiglio generale ha deciso di chiedere a te la disponibilità a essere formatore e superiore della comunità del CIF». In ottobre è nella nuova casa di formazione, dove rimane per tre anni. Impara il kiswahili, così da poter svolgere ministero pastorale nella locale parrocchia gestita dai missionari messicani di Guadalupe.

Nel 1990 torna in Messico per celebrare il 25° di sacerdozio del primo gruppo di comboniani messicani. Il superiore provinciale del Messico insiste perché

rimanga in patria. Ma lui non accetta. Attende un sostituto nel CIF, e vorrebbe fare un'esperienza pastorale in una delle baraccopoli di Nairobi.

A dicembre 1990, padre Pierli gli chiede per lettera di tornare in Kenya e pazientare almeno fino a metà del 1991. Sa che non sta accontentando il desiderio del confratello, e spiega: «I criteri che io seguo nel chiedere “sacrifici particolari” sono i seguenti: ne chiedo pochissimi, perché, essendo speciali, non è facile trovare chi li può sopportare; li chiedo a qualcuno che ritengo abbia la statura morale e spirituale per portarli; e spero che la sofferenza che essi causano possa avere una grande fecondità, se accettata nella fede».

A giugno 1991, padre Pierli gli invia una lettera con la assegnazione alla provincia dell'Uganda a partire dal 1° luglio. Il superiore generale sente il bisogno di aggiungere: «Ti ringrazio di tutto cuore per quanto hai fatto e *per quanto hai sofferto*».

Padre Héctor torna in Messico per le vacanze. A ottobre è a Roma 1991 per iniziare alcuni corsi di spiritualità; a gennaio 1992 inizia il corso di aggiornamento, fino a giugno. A luglio è a Kigumba, in Uganda, come superiore della comunità. Ci riamane fino a giugno 1998, quando torna in Messico per un anno sabbatico, alla fine del quale gli arriva una lettera di padre Manuel Augusto Ferreira, superiore generale, che lo destina alla provincia del Messico dal 1° gennaio 1999.

Si sposta pertanto Cuernavaca, presso il prepostulato-seminario propedeutico fino a dicembre 2000, incaricato della animazione missionaria. A gennaio 2001 è a Monterrey, dove ci sono l'aspirandato e il postulato fratelli, sempre addetto all'animazione missionaria.

A giugno 2003, riceve la destinazione all'Uganda. A novembre è a Kampala, presso la parrocchia di Mbuya. Due mesi dopo, è destinato alla missione di Rushere, diocesi di Mbarara, con padre Paolo Tomaino. Da giugno 2005 a marzo 2006 è nella missione di Kyamuhunga (Bushenyi), diocesi di Mbarara, per tornare poi di nuovo a Rushere fino a fine 2011, quando ha ormai 76 anni e comincia sentirsi debole, con difficoltà a ricordare le cose. È lui stesso a esprimere il desiderio di tornare in Messico.

Il superiore generale gli scrive una lettera con la quale lo assegna alla provincia del Messico. Tra l'altro scrive: «Hai lavorato per un buon numero di anni in Uganda e in Kenya. Per questo ti ringrazio di tutto cuore, a nome del consiglio generale e dall'intero istituto. Ti auguro felici e fruttuosi anni di apostolato nella tua patria. Ti raccomando alla Vergine di Guadalupe e a San Daniele Comboni».

A gennaio 2012 è a Guadalajara, presso il centro per confratelli anziani, chiamato OASIS, dove trascorre il resto della vita. Qui muore il 5 febbraio 2025, circondato dall'affetto e preghiere di confratelli.
(Padre Franco Moretti, mcccj).